

## Le ragioni biologiche della fede in un saggio sul nuovo "MicroMega"

# PERCHÉ CI AFFIDIAMO AL SOPRANNATURALE

GIORGIO VALLORTIGARA E VITTORIO GIROTTTO

**L'**ipotesi che si è fatta strada in questi anni tra scienziati cognitivi e neuroscienziati è che l'architettura naturale della mente umana farebbe sì che nell'usuale ambiente in cui cresce un bambino, la credenza in un Dio creatore sia destinata a emergere in modo del tutto spontaneo, anche se le forme attraverso cui si manifesta possono variare con le circostanze socio-culturali. Gli esperimenti condotti dagli scienziati cognitivi suggeriscono che i bambini trovano del tutto naturale, indipendentemente dall'opinione degli adulti che stanno loro intorno, l'idea di un creatore non-umano del mondo, un creatore che possiederebbe super-poteri, super-conoscenza, super-percezione (Barrett, 2004). Le credenze religiose e nel soprannaturale poggierebbero perciò su caratteristiche naturali della mente umana (Bering, 2011).

Alcune di queste caratteristiche dell'architettura cognitiva della nostra specie sono state svelate dalla ricerca empirica. Ad esempio, i bambini nascono con una predisposizione naturale a cercare di comprendere e di attribuire significato ai fenomeni dell'ambiente in cui vivono, scovando senza posa (a proposito e a sproposito) relazioni causali negli eventi del mondo. [...]

La predisposizione a cogliere rapporti di causa-effetto basandosi sulla mera correlazione spazio-temporale tra due eventi (indipendentemente quindi dal fatto che gli eventi siano davvero fisicamente correlati) non è però sufficiente a produrre la credenza in un mondo dotato di significato e «progettato per», e quindi nell'idea di un creatore che regge la trama causale degli eventi. Un secondo aspetto cruciale dell'architettura naturale della mente umana riguarda la tendenza a rilevare la presenza di *agenti*. I bambini posseggono fin da pochi mesi d'età nozioni basilari su come si comportano gli oggetti inerti. In effetti, fissano molto

muovere altre entità (sia inerti sia altri agenti). Inoltre, diversamente dagli oggetti inerti, gli oggetti animati *agiscono*, e non si muovono semplicemente in modi arbitrari — ovvero i loro movimenti, le loro azioni, sono volte all'ottenimento di *scopi*. Per i bambini gli agenti non devono necessariamente essere visibili per manifestare la loro presenza (più del quaranta per cento dei bambini ha nell'infanzia almeno un amico immaginario) e, qualora gli agenti siano visibili, non debbono avere necessariamente sembianze umane o comunque animali per essere trattati come tali (Carey, 2009). [...]

Oltre a quelli indicati, vi è un altro processo fondamentale predisposto nei nostri cervelli: la tendenza a vedere negli oggetti uno scopo, l'*intenzione di un artefice*. I bimbi manifestano tale tendenza non solo nei riguardi dei manufatti della cultura umana, ma anche degli oggetti del mondo naturale («Le giraffe servono a stare negli zoo»), e lo fanno anche in assenza d'indottrinamenti espliciti da parte degli adulti (Kelemen, 2003). Si è visto inoltre che gli stessi adulti non sono mai davvero esenti dall'inclinazione a interpretare gli eventi in termini di scopi e funzioni, anziché di meccanismi, anche quando l'interpretazione funzionale è manifestamente scorretta. [...]

Lasciati a se stessi in un ambiente sociale, i bimbi svilupperebbero spontaneamente, anche senza alcun indottrinamento, una qualche forma di credulità che comprenderebbe quasi certamente l'idea di uno/o più creatori, l'idea di una qualche forma di sopravvivenza dopo la morte, l'idea che il mondo sia popolato di agenti dotati di proprietà-limite (demoni, angeli, spiriti...) che violano, ma solo di poco, le usuali proprietà associate ai domini degli oggetti inerti e degli agenti, rendendoli per questa ragione memorabili (Boyer, 2001).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Lasciati a se stessi in un ambiente sociale, i bimbi svilupperebbero spontaneamente, anche senza alcun indottrinamento, una qualche forma di credulità**

**LA RIVISTA**  
*MicroMega*  
esce con  
il numero  
sull'ateismo  
e il fascicolo  
"Il futuro  
dell'Altra  
politica"

più a lungo eventi che violano le usuali leggi della fisica, mostrando di conoscere che, per esempio, un oggetto inerte si muove solo se urtato da un altro oggetto, che gli oggetti si muovono lungo traiettorie continue, che cadono se viene a mancare loro un supporto, che non possono impunemente passare attraverso altri oggetti eccetera (Spelke e Kinzler, 2007). La capacità di violare alcune di queste proprietà, seppure in grado moderato, è ciò che caratterizza il soprannaturale, ed è prerogativa di una speciale categoria di oggetti, gli oggetti animati, o agenti, per i quali i bambini sembrano possedere una rappresentazione neurologicamente distinta (Bloom, 2004). Gli agenti, a differenza degli oggetti inerti, possono muoversi da soli e ovviamente possono far

